PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

**La seduta comincia alle 8,35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del direttore e di rappresentanti degli organi statutari dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale, Massimo Muzzin, e di rappresentanti degli organi statutari dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati.

Prima di iniziare l'audizione, comunico che gli iscritti all'ente hanno inviato – a me personalmente e, credo, anche ai commissari – migliaia di *e-mail*, di cui le più significative sono in distribuzione.

Chiedo agli auditi di contenere possibilmente il proprio intervento entro un intervallo di dieci minuti, poiché abbiamo a disposizione circa un'ora per lo svolgimento della seduta e dobbiamo ascoltare più persone che, per vari motivi, audiremo separatamente.

Do la parola al Direttore dell'ENPAP, Angelo Muzzin.

CARMEN MOTTA. Mi scusi, presidente, insieme al direttore non avrebbe dovuto partecipare all'audizione di oggi anche il presidente dell'ENPAP ?

PRESIDENTE. Il presidente dell'ENPAP è già stato presente nella scorsa audizione.

ANTONINO LO PRESTI. Intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei capire per quale ragione l'onorevole Motta abbia posto questa questione, visto che il presidente dell'ENPAP è già stato ascoltato. Non siamo una Commissione d'inchiesta, ma una Commissione bicamerale che si occupa del controllo sull'attività degli enti gestori delle forme di previdenza e assistenza. Se cominciamo ad assumere un atteggiamento inquisitorio, io cambio Commissione.

Vorrei quindi capire perché l'onorevole Motta si sia infastidita.

CARMEN MOTTA. Chiedo di intervenire per fatto personale. Se ho dato l'impressione di essermi infastidita, rettifico e mi scuso, ma non è così. Ho fatto questa domanda al presidente perché, nella precedente audizione, quando abbiamo rilevato la mancata presenza del direttore, avevo capito – ed evidentemente avevo capito male – che il presidente Arcicasa volesse ritornare insieme al direttore. Quindi chiedevo semplicemente come mai non fosse presente stamattina, ma non mi riferivo alla opportunità di risentirlo o meno.

PRESIDENTE. Avendo audito nella scorsa seduta il presidente Arcicasa, riteniamo di avere esaurito le domande da porgli, ma non i contenuti dell'audizione.

Oggi è presente il direttore Muzzin, che non è stato ancora audito. Successivamente, se riterremo, sentiremo la dottoressa Daniela Petrolo, vice presidente dell'ENPAP, e gli altri membri del consiglio di amministrazione.

Do la parola al direttore dell'ENPAP, Massimo Muzzin.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Grazie, presidente. Avendo ricevuto dalla Commissione la richiesta di audizione unitamente a quella di documenti specifici (oltre a quelli già prodotti nella precedente audizione dal presidente Arcicasa), consegno agli atti della Commissione un *dossier* che contiene sia i documenti richiesti che degli ulteriori, affinché la Commissione possa effettuare ogni valutazione in merito all'oggetto dell'indagine sugli investimenti immobiliari e, nello specifico, sull'acquisto dell'immobile a Roma, il cui caso è ormai noto anche a causa dell'eco avuta nella stampa.

Nel *dossier* troverete tutta la documentazione sulla modalità di gestione degli investimenti in generale e, nello specifico, anche la procedura adottata, a partire dal 2009, per effettuare investimenti in immobili.

Preciso che l'ENPAP ha avuto, fino a pochi anni fa, come unico immobile inserito nel bilancio quello della sede di via Cesalpino a Roma e non aveva ancora effettuato investimenti immobiliari. Due anni fa, nel 2009, il consiglio di amministrazione, unitamente al consiglio di indirizzo generale (l'organo competente a delineare i criteri generali di investimento), ha deciso di aumentare la percentuale del patrimonio investibile nel settore immobiliare, visto che la recente crisi finanziaria aveva dettato qualche suggerimento in questo senso.

Nel *dossier* troverete anche la delibera originaria del consiglio di indirizzo generale del 2006, con la quale si fissava nel 5 per cento la percentuale massima del patrimonio investibile negli immobili da parte dell'ente. Nel 2009 – su proposta del consiglio di amministrazione e poi su delibera del consiglio di indirizzo generale e, successivamente, con una nota inviata e riscontrata dai ministeri vigilanti – tale percentuale è stata aumentata al 20 per cento e gli organi statutari hanno ritenuto di non considerare all'interno di tale percentuale gli immobili utilizzati direttamente dall'ente come sede strumentale.

Sulla base di tali nuovi criteri generali di investimento, il consiglio di indirizzo generale e il consiglio di amministrazione nel 2009 – come risulta dalla documentazione consegnata alla Commissione – hanno avviato una procedura per acquisire delle offerte in campo immobiliare sotto due profili diversi: sia come sede dell'ente, sia a titolo di investimento.

Dai bilanci consuntivi e preventivi dell'ente degli ultimi anni emerge come vi sia stata un'esplosione del numero degli iscritti. L'ENPAP viaggia ordinariamente con un numero di circa 3.500 nuove iscrizioni l'anno, tanto che dalle originarie 10.000 posizioni al momento della costituzione dell'ente attualmente vengono gestite quasi 42.000 posizioni, di cui oltre 37.000 iscritti attivi, con esclusione di coloro che sono cancellati dall'ente in quanto non esercitano al momento la libera professione, fermo restando che l'ente gestisce in ogni caso la loro posizione perché il sistema di computo delle prestazioni previdenziali ci fa attendere fino al sessantacinquesimo anno di età per definire se un iscritto abbia diritto o meno a una prestazione previdenziale.

Nei precedenti bilanci era stata, quindi, delineata la necessità di avere una sede strumentale più grande visto l'aumento, nel corso degli anni, delle iscrizioni e delle relative attività previdenziali ed anche assistenziali, come l'indennità di maternità.

A tale scopo è stato pubblicato, in data 7 agosto, sul sito dell'ente e su due quotidiani nazionali – *Il Sole 24 Ore* e *La*

*Repubblica* – un avviso con il quale l'ente rendeva nota l'intenzione di acquisire proposte in campo immobiliare ad uso investimento e ad uso sede dell'ufficio. Nel *dossier* troverete sia il testo dell'avviso pubblicato sul sito, sia quello dell'estratto pubblicato sui quotidiani citati.

Sono pervenuti numerosi plichi di offerte e una piccola commissione interna, formata dal presidente, dal vicepresidente e da chi vi parla, ha acquisito questa documentazione e ha iniziato ad aprire i plichi. Troverete i verbali della commissione nei quali sono descritti tutti i plichi che sono stati aperti e le offerte che sono pervenute.

In una fase successiva, non avendo esperienza in campo immobiliare, il consiglio di amministrazione ha ritenuto che fosse necessario nominare un esperto esterno – un tecnico del tribunale accreditato presso istituti bancari – affinché effettuasse una valutazione puntuale di tutte le proposte pervenute all'ente.

Nel *dossier* che vi è stato consegnato – oltre a tutti gli stralci dei verbali del consiglio di amministrazione nei quali si è parlato di questi argomenti – vi è la delibera che incarica il professionista e le relative relazioni prodotte su tutte le offerte pervenute all'ente.

In seguito, preso atto di tutte le proposte – di cui molte fuori Roma e ad uso residenziale, a cui l'ente non ha ritenuto di dare seguito – il consiglio di amministrazione, come illustrato dal presidente Arcicasa nella precedente audizione, ha valutato un'ulteriore proposta che riguarda proprio il noto immobile di via della Stamperia a Roma.

Agli atti della Commissione vi sono tutti gli estratti dei consigli di amministrazione in cui si parla dell'argomento, nonché le delibere con le quali si valuta l'immobile e si incaricano le società per la valutazione.

PRESIDENTE. Siccome l'*iter* ci è abbastanza noto in quanto già illustrato dal presidente Arcicasa, le chiedo di sintetizzare questi ultimi passaggi.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Da questo punto, la cronistoria è abbastanza semplice perché, tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, il consiglio di amministrazione si è determinato su questo acquisto specifico, e la relativa documentazione in merito è stata consegnata alla Commissione.

Per quanto riguarda, invece, la gestione in campo immobiliare, in alcune riunioni del consiglio di amministrazione si è ritenuto – dopo alcune valutazioni e considerazioni, e vista anche l'esperienza di altri enti di previdenza – che ci fossero tre alternative per operare in questo campo: la gestione diretta di immobili, la costituzione (come avvenuto in altri enti) di una società immobiliare partecipata dall'ente, ovvero l'investimento in fondi immobiliari.

Dopo alcune considerazioni fatte dal consiglio di amministrazione, la linea adottata è stata che, in linea generale, gli investimenti immobiliari – esclusi gli immobili da destinare a uso strumentale – avvenissero attraverso l'acquisizione di quote di fondi immobiliari.

PRESIDENTE. Poiché vedo che la sua relazione è ancora molto lunga, propongo di metterla agli atti.

Vorrei un chiarimento: la mini commissione che ha deciso l'acquisto dell'immobile era composta dal presidente Arcicasa, da lei e dalla dottoressa Petrolo ?

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. No, presidente. La mini commissione che ha aperto i plichi delle proposte immobiliari che sono pervenute all'ente dopo l'avviso pubblico dell'agosto del 2009, era composta dal presidente Arcicasa, da chi vi parla e dalla vicepresidente, che in quel periodo non era la dottoressa Petrolo, bensì la dottoressa Burroni, essendoci stato successivamente un avvicendamento.

Questo gruppo di lavoro interno, tuttavia, ha semplicemente aperto i plichi, i quali sono stati poi consegnati all'esperto incaricato dal consiglio di amministra-

zione per valutare gli immobili. Le decisioni in questo ambito – sia sugli investimenti di carattere generale, sia in questo caso specifico – sono comunque del consiglio di amministrazione e sono depositate agli atti.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il direttore Muzzin, anche per l'ulteriore documentazione che ha prodotto e che esamineremo.

È vero che non siamo una Commissione di inchiesta, ma siamo comunque una Commissione parlamentare bicamerale di vigilanza, che ha il dovere di verificare – e io ritengo che stiamo facendo un egregio lavoro – su come vengono utilizzati i risparmi di coloro che versano contributi e hanno diritto a una pensione.

La magistratura sta facendo il suo lavoro e credo che abbia già disposto delle perizie. Peraltro, anche la Banca d'Italia ha avviato delle indagini rispetto a un nome ricorrente, quello di Massimo Caputi, che è uno dei protagonisti di questa vicenda, con la sua IDeA FIMIT. Voglio ricordare ancora una volta che Massimo Caputi – che è anche indagato per riciclaggio dalla Procura di Milano – giustificò qualche decina di migliaia di euro dimenticati in albergo come necessari per le vacanze della moglie. Ma non entro nel merito di ciò.

Al direttore Muzzin vorrei porre delle domande, a integrazione di ciò che è già stato chiesto e al fine di verificare ulteriormente come possa esserci stata una plusvalenza di 18 milioni di euro in un giorno. Vorrei dunque chiedere al dottor Muzzin chi sia il responsabile del settore affari generali e legali dell'ente che è stato licenziato, e se il suo licenziamento abbia qualche collegamento con questa vicenda. Inoltre, il presidente Arcicasa ha affermato che, nonostante tutto, ritiene che per l'ente sia stato un buon affare acquistare quel palazzo, pur in presenza di una plusvalenza di 18 milioni di euro. Vorrei sapere da lei – che è stato un protagonista della vicenda – che rapporti ha o ha avuto con il dottor Caputi o con altri soggetti coinvolti.

Probabilmente lei sarà sentito anche dai magistrati, e noi non vogliamo sovrapporci al loro lavoro, però vorrei semplicemente chiarire le dinamiche della vicenda. Ritiene anche lei, alla luce di quello che poi è accaduto, che sia stato fatto un buon affare per l'ENPAP ? Ritiene che avere una sede nel centro di Roma comporti dei vantaggi ?

Anche noi – come il presidente – abbiamo ricevuto molte *e-mail* che riferiscono una forte insoddisfazione da parte dei vostri iscritti. Le state ricevendo anche voi ? Come risponderete ai vostri iscritti, che sono anche i vostri elettori e, se non saranno soddisfatti della vostra attività, probabilmente metteranno a rischio la vostra rielezione ?

Ribadisco che non intendiamo sovrapporci all'inchiesta penale e alle indagini che anche la Banca d'Italia sta effettuando, ma le pongo queste domande perché sono numerosi i punti oscuri sui quali abbiamo il dovere di fare chiarezza.

PRESIDENTE. Raccogliamo tutte le domande e poi ascolteremo le risposte. La prego, direttore Muzzin, di prendere nota delle domande, in modo tale da rispondere puntualmente.

CARMEN MOTTA. Nella scorsa audizione avevo rivolto alcune domande al presidente Arcicasa, che non erano state ben sviluppate nelle risposte. Le riformulo sinteticamente sperando che, per la sua funzione, lei riesca a essere un po' più preciso.

Innanzitutto, il consiglio di indirizzo generale, tra i suoi diversi compiti, ha quello di deliberare sui criteri generali di investimento. Come ha detto prima il presidente Jannone, abbiamo ricevuto diverse segnalazioni circa il fatto che, in merito a questo *iter* deliberativo, l'informazione non è stata esattamente lineare e collegiale, e si lamenta, dunque, una scarsità di elementi di conoscenza, evidenziando che

si è arrivati alla compravendita dell'immobile nonostante una parte del consiglio di indirizzo generale non fosse a conoscenza di tutti i passaggi. Le chiedo se questo corrisponda o meno a verità.

Entrando più a fondo nel merito della questione, vorrei sapere da lei se è vero – come affermato dal presidente Arcicasa in un'intervista – che siete venuti a conoscenza della differenza di prezzo solo nel momento della firma della compravendita. Il presidente Arcicasa ha affermato di non aver rinunciato a quell'acquisto per non perdere i 7 milioni versati nel momento in cui era stato fatto il preliminare d'acquisto. Le chiedo come possa essere avvenuto questo, che effettivamente è un elemento non di poco conto.

Vorrei inoltre chiederle come mai ci sia stato bisogno di un intermediario e perché non si è cercato di procedere a un acquisto più diretto, visto che, nel caso di specie, l'intermediario ha comportato un sovraccosto abbastanza significativo. In tal senso, L'ENPAP sapeva chi fosse il reale proprietario dell'immobile ventiquattro ore prima che fosse acquistato ? Questa domanda è legata al perché si è avuto bisogno di ricorrere all'intermediazione della società Estate Due.

Inoltre, perché non si è scorporato dal prezzo di acquisto il costo delle ristrutturazioni da eseguire ? Anche questo è stato un punto su cui il presidente la volta scorsa ha solo accennato. I lavori di ristrutturazione sono stati considerati così considerevoli da arrivare a 18 milioni di euro ?

Se su questi punti lei potesse essere preciso, chiarirebbe un po' meglio il percorso e le motivazioni che hanno indotto l'ENPAP ad acquistare questo immobile, con una differenza molto considerevole tra quello che era il costo iniziale e quello di acquisto da parte vostra. Grazie.

GIULIANO CAZZOLA. Signor presidente, vorrei capire le ragioni di questo florilegio di soggetti da audire: sono stati gli stessi a chiedere di essere sentiti o, invece, abbiamo noi ritenuto di convocarli ? In questo secondo caso, direi che la caratteristica della Commissione d'inchiesta rischierebbe di prevalere rispetto al ruolo di vigilanza che noi invece abbiamo.

Entrando nel merito della questione, voglio essere abbastanza breve. Voglio ammettere che il palazzo valga il prezzo pagato dall'ente: non c'è nulla di negativo nel fare quest'affermazione, in linea con quanto detto sia dal presidente Arcicasa sia dal direttore Muzzin, i quali affermano di aver pagato un bene al prezzo del suo valore – per la sua posizione e per il rendimento che produce con l'affitto alla banca – senza, dunque, impoverire affatto le casse dell'ente. Detto questo però, come ha affermato l'onorevole Motta, ci sono alcuni aspetti che non sono chiari. Ad esempio, nel contratto si parla genericamente di messa a norma e di riqualificazione dell'immobile; se la messa a norma può avere un suo riferimento abbastanza preciso, la riqualificazione dell'immobile è abbastanza vaga, anche perché riqualificare un immobile che deve essere venduto o affittato a uso abitativo è diverso che riqualificare un immobile che sarà destinato a uso ufficio.

Nella scorsa audizione ho posto una domanda – ripresa, peraltro, anche dall'onorevole Motta – al presidente Arcicasa, il quale non mi ha dato una risposta esauriente. Secondo me, c'è un punto poco chiaro che è molto importante chiarire: perché l'ente compra da un soggetto che, a un certo punto, si intromette fra il venditore e l'ente stesso in qualità di acquirente ? A questa domanda, il presidente Angelo Arcicasa ha risposto testualmente: « Dobbiamo ricostruire la prassi di ciò che è accaduto. Se cerco un immobile tramite un bando, e varie società si presentano per propormene uno, nella stragrande maggioranza dei casi, non è mai il proprietario a venire direttamente a vendere l'immobile, ma soggetti che dicono di averne la disponibilità. In questi casi, la prima cosa che si fa non è andare a caccia del proprietario con la smania di scoprire chissà cosa c'è sotto, ma ci si attiva per vedere se l'immobile piace, se è interessante, se l'affare si può concludere. Prima di tutto si interviene con perizie, valuta-

zioni e una serie di operazioni per le quali non si assumono intermediari, ma soggetti che affermano di avere la disponibilità dell'immobile, quindi si procede ».

Io trovo questa risposta sconcertante, tanto è vero che alla dichiarazione del presidente Arcicasa ho risposto con una battuta, dicendo che così si compera la Fontana di Trevi da Totò: un tale dice di essere il signor Trevi e si fa l'affare.

Trovo che questa leggerezza sia colpevole: come è possibile che sia sufficiente che qualcuno dica di avere la disponibilità di un bene, quando in realtà si sa tutto di tutti ? Non viene chiarito questo aspetto fondamentale, che è quello che ha portato a ciò che è successo, cioè la plusvalenza e il fatto che il presidente si sia trovato in grande difficoltà quando ha saputo che l'impresa del senatore Conti aveva acquistato l'immobile la mattina precedente o poche ore prima. In una situazione nella quale si fanno perizie e controperizie prima di fare un acquisto così importante, fidarsi del primo arrivato è talmente colpevole che, secondo me, diventa anche poco credibile.

PRESIDENTE. Prima di lasciare al parola al dottor Muzzin per la sua replica, rispondo alla questione posta dall'onorevole Cazzola. Abbiamo deciso di sentire i vari rappresentanti degli organismi dell'ente al fine di avere una visione complessiva dei fatti, pur senza nessuna intenzione di andare oltre le nostre prerogative. Ho seguito il percorso indicato dagli uffici, considerato che ci sono precedenti in merito e ritengo che il sistema non sia sbagliato.

ANTONINO LO PRESTI. Presidente, inserendomi nel quadro di quanto detto preliminarmente dall'onorevole Cazzola, anch'io rimango perplesso circa la decisione di audire tutti questi soggetti. Ritengo superfluo ascoltare gli altri membri del consiglio di amministrazione. I soggetti legittimati a essere ascoltati, secondo il mio punto di vista, sono il presidente, il direttore e il presidente del collegio dei sindaci.

Se cambiamo la prassi – pur non mutando ovviamente la natura della nostra Commissione – rischiamo che le prossime volte ognuno di noi sarà legittimato a chiedere l'audizione di tutti gli organi degli enti.

PRESIDENTE. Relativamente alla prassi mi sento di tranquillizzarla, perché ci sono stati altri casi precedenti in cui sono stati sentiti i rappresentanti del consiglio di indirizzo generale e i componenti del consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda i soggetti convocati oggi, è chiaro che possiamo comunque decidere di ascoltarne solo alcuni.

GIULIANO CAZZOLA. Presidente, volevo precisare che la mia era solo una richiesta di chiarimento.

ELIO LANNUTTI. Ritengo che non dobbiamo dividerci su questo punto, e considerare la possibilità di sentire più persone ed acquisire vari documenti un arricchimento che ci aiuta a comprendere meglio la vicenda, fermo restando che non intendiamo sovrapporci al lavoro della magistratura.

ANTONINO LO PRESTI. Il punto è anche un altro. Una tale dilatazione dei lavori della Commissione richiede un diverso ordine di gestione, per cui o prevediamo una programmazione che ci consenta di approfondire e di sentire tutti, oppure io, ad esempio, fra dieci minuti dovrò andare via per altri obblighi istituzionali. Che senso ha, dunque, sentire tutti questi soggetti quando ciascuno di noi, a causa dei propri impegni, dovrà allontanarsi ?

PRESIDENTE. È ovvio che, su una questione così importante, la chiarezza deve prevalere sulle ragioni di tempo.

Chiedo adesso al direttore Muzzin di rispondere puntualmente e senza troppi giri di parole alle domande che sono state poste. Successivamente – sulla base dei ragionamenti esposti dai commissari – riterrei di ascoltare solo il presidente del

collegio dei sindaci, che è un membro di *auditing* interno e, quindi, colui che dovrebbe avere un controllo quantomeno contabile; dopodichè, se siamo soddisfatti degli elementi conoscitivi che abbiamo acquisito, possiamo considerare conclusa l'audizione.

Lascio quindi la parola al direttore Muezzin per la sua replica.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Rispondo subito al senatore Lannutti per un piccolo chiarimento. La commissione interna che ha aperto i plichi delle proposte immobiliari pervenute dopo l'avviso pubblico sul sito e sui giornali, era composta dal presidente, dal vicepresidente e da me. Il vicepresidente di allora, la dottoressa Burroni, a seguito di una questione di avvicendamento tra le cariche, pur essendo ancora consigliere di amministrazione, è stata sostituita nella carica di vicepresidente con la dottoressa Petrolo, che è oggi qui presente. Si è trattato di un avvicendamento « politico » all'interno delle cariche del consiglio di amministrazione, quindi non c'è stata nessuna esclusione.

ELIO LANNUTTI. E il responsabile del settore affari generali e legali dell'ente che è stato licenziato ?

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Queste sono vicende interne all'ente: tale dipendente è stato allontanato dall'ente, per motivi disciplinari, per giusta causa, nel settembre dell'anno scorso. Era segretario della commissione e adesso svolgo io questa funzione *ad interim*, in attesa delle decisioni del consiglio.

PRESIDENTE. C'è una connessione tra questo provvedimento e la questione in oggetto ?

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Assolutamente no. Si tratta di motivi disciplinari, per giusta causa; c'è una contestazione disciplinare agli atti.

Per quanto riguarda le altre questioni, faccio presente al senatore Lannutti che non ho il piacere di conoscere il dottor Caputi.

Vorrei rispondere un po' trasversalmente alle domande poste dall'onorevole Motta e dall'onorevole Cazzola, per chiarire anche quella che è la struttura dell'ente. Gli organi statutari sono il consiglio di amministrazione – e pertanto il presidente – il consiglio di indirizzo generale e il collegio dei sindaci, che è l'organo di controllo. Nell'ambito di questa tripartizione il consiglio di indirizzo generale corrisponde a quella che, nelle Casse di vecchia generazione, è l'assemblea dei rappresentanti, ed è – come recita il nome che gli si è dato – un organo di indirizzo, non amministrativo.

L'organo politico è rappresentato al contempo dal consiglio di indirizzo e dal consiglio di amministrazione, mentre l'organo amministrativo è costituito dal consiglio di amministrazione, a cui lo Statuto riconosce tutte le competenze gestionali inerenti le scelte sugli investimenti o altro, sulla base dei criteri fissati dal consiglio di indirizzo generale.

Il consiglio d'amministrazione predispone il bilancio e il consiglio di indirizzo lo approva, e questo vale per tutti i bilanci dell'ente, compreso quello tecnico.

Il consiglio d'amministrazione predispone, altresì, le modifiche regolamentari, mentre il consiglio di indirizzo le approva.

La distribuzione delle competenze – per rispondere in parte anche al quesito dell'onorevole Motta – prevista dallo Statuto è chiara, e il consiglio di amministrazione ha operato le proprie scelte nell'ambito dei criteri e degli indirizzi generali.

A mio avviso, una volta delineati i criteri del consiglio di indirizzo generale e del consiglio di amministrazione, l'*iter* deliberativo ha seguito il suo corso; il collegio sindacale ha svolto le verifiche che il suo presidente illustrerà in seguito.

Dal momento che, in questo contesto, il rapporto politico con gli iscritti e la va-

lutazione dell'affare non è di mia competenza, è stato il consiglio di amministrazione a valutare l'operazione – giudicandola opportuna o meno – con una decisione adottata all'unanimità dall'organo elettivo.

Al fine di chiarire i ruoli degli attori coinvolti nei processi amministrativi dell'ente, tenevo inoltre a precisare che io non sono stato eletto dagli iscritti, ma ricopro il mio ruolo in qualità di dipendente dell'ente. È per questo motivo che ho riepilogato le parti procedurali e amministrative ma non le valutazioni sulle scelte, proprio perché queste ultime sono di competenza degli organi statutari.

CARMEN MOTTA. Come direttore generale lei ha comunque una funzione di supervisione degli atti e della loro congruità ? Al di là della scelta politica, di quelle di indirizzo e di quelle del consiglio di amministrazione – che capisco tutte – una sua funzione di valutazione degli atti in qualità di direttore generale sarà prevista.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Da circa due anni rivesto anche il ruolo di segretario del consiglio di amministrazione, quindi mi preoccupo di predisporre i verbali, le delibere e quant'altro assieme al presidente; tuttavia, non mi competono valutazioni sull'opportunità o meno di una determinata operazione. Le valutazioni sulle scelte di investire in BPT o CCT sono demandate all'organo amministrativo.

PRESIDENTE. La funzione di segretario del consiglio è chiara, ma l'onorevole Motta intendeva dire ed avere conferma che, nelle sue funzioni di direttore generale, lei sicuramente avrà delle mansioni operative, esecutive e di controllo.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Si tratta di due ruoli distinti: essere il segretario del consiglio è una cosa – che contempla redigere gli atti e via discorrendo – mentre il direttore (non direttore generale, figura non prevista dallo statuto) è a capo degli uffici e ha la funzione di dare esecuzione alle delibere del consiglio di amministrazione e degli organi statutari in sintonia con il consiglio e con il presidente.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, il fatto che lei abbia fatto parte della commissione che ha espresso una prima valutazione sulle proposte immobiliari dimostra che un minimo di ruolo lo riveste.

Comunque, procediamo. La invito a rispondere alle domande sulle differenze di prezzo e sull'opportunità circa l'intervento di un mediatore.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Con riferimento a quanto ho appena esposto, ribadisco che nel mio ruolo mi sono occupato della procedura. Per quanto riguarda le differenze di prezzo, come ha evidenziato anche il presidente nella scorsa seduta, gli uffici non ne erano a conoscenza. Il consiglio di amministrazione ha incaricato due società specializzate di valutare l'immobile e definirne la congruità del prezzo. Questo è stato l'*iter* procedurale adottato dall'ente: capire quale potesse essere il prezzo di riferimento di quell'immobile, senza valutare altre questioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cazzola e Motta le hanno richiesto dei chiarimenti anche sulla questione dei costi di ristrutturazione, che sono stati vagamente descritti nella scorsa seduta. In altre parole, cosa intendevate per costi di ristrutturazione ? Esisteva un capitolato ? A sua conoscenza come sono stati valutati e descritti questi costi ?

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Nell'atto di compravendita, e negli accordi in esso definiti, con un saldo prezzo alla consegna dell'immobile sono sommariamente descritti i lavori di ristrutturazione. Tali lavori avrebbero do-

vuto portare al risanamento completo dell'immobile e alla sua ristrutturazione interna, compresi gli impianti e la relativa messa a norma, risultata non congrua e non in linea con le attuali normative.

Si tenga presente che sussisteva inoltre la necessità di separare la parte ancora locata all'Intesa Sanpaolo dal resto dell'immobile, con una divisione completa degli accessi, gli impianti e così via, allo scopo di renderli del tutto autonomi.

PRESIDENTE. Pongo nuovamente la domanda, proprio a partire dall'avverbio che ha usato, cioè « sommariamente ». Parliamo di importi di notevole entità: che lei sappia, anche indipendentemente dal ruolo che riveste, questi costi di ristrutturazione erano stati dettagliatamente descritti o sono rimasti – come lei dice – « sommariamente » riportati nelle obbligazioni contrattuali ?

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Non sono a mia conoscenza gli importi della ristrutturazione. Il venditore si è impegnato a consegnare un immobile finito: questo è quanto riportato negli atti e nelle valutazioni effettuate dal consiglio.

PRESIDENTE. Mi faccio interprete dei visi perplessi dei commissari: un immobile si può finire in mille modi diversi, con spese e impegni altrettanto diversi.

Un'altra questione posta dall'onorevole Cazzola riguardava la provenienza; quando si acquista un immobile, è sufficiente una semplice visura per conoscerne la storia. L'onorevole Cazzola chiedeva come sia stato possibile che vi siate fermati al primo interlocutore che si è presentato da voi, senza indagare sulla storia dell'immobile, prendendo semplicemente per buono ciò che vi si proponeva.

MASSIMO MUZZIN, *direttore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP)*. Come ha spiegato anche il presidente nel corso della precedente seduta, si sono affidate delle consulenze; quindi un legale e un notaio hanno assistito l'ente alla redazione degli atti e, in quell'occasione, si sono eseguite anche le verifiche.

PRESIDENTE. Dunque le verifiche sono state eseguite al momento della stesura dell'atto, quando cioè sono stati letti gli atti di provenienza dell'immobile.

NEDO LORENZO POLI. Dopo aver audito il presidente nella scorsa seduta e il direttore in quella odierna, ritengo che non sia necessario approfondire ulteriormente la vicenda, essendo la stessa di competenza della magistratura.

Tutti – gli organi di informazione, chi ha avuto modo di esaminare gli atti – sostengono che nell'operazione in sé c'è qualcosa che non quadra; eppure non sta a noi dire cosa. Se io dovessi comperare un immobile, è evidente che mi documenterei sulla sua storia prima di acquistarlo. Nel caso di specie, abbiamo un immobile che passa da un soggetto a un altro: l'ente ha disposto delle perizie e tutto ciò che è necessario, ma se c'è qualcosa che non ha fatto nel rispetto delle regole, sarà la magistratura – che ha aperto un'indagine – a stabilirlo.

Per quel che riguarda la nostra funzione, noi abbiamo preso atto che questa operazione non è in linea con ciò che richiediamo agli enti, vale a dire investimenti maggiormente oculati in un momento di difficoltà e disagio, in cui peraltro il prezzo degli immobili è variabile e tende al ribasso. Già in occasione della scorsa seduta ci eravamo interrogati sull'opportunità dell'acquisto di una sede prestigiosa nel centro di Roma da parte di un ente obbligatorio privato, e che in quanto tale non ha certo bisogno di farsi pubblicità per richiamare iscritti.

In ordine alla procedura rimangono invece degli aspetti poco definiti, ma sarà la magistratura a fare chiarezza. Ribadisco comunque che sono del parere che noi abbiamo già assolto il nostro compito di controllori degli enti previdenziali.

PRESIDENTE. Sia oggi che nella scorsa seduta abbiamo esaminato approfondita-

mente dei problemi che – inutile nasconderlo – rimangono sul tavolo. Non abbiamo né i poteri né l'intenzione di sovrapporci alla magistratura o agli altri organi inquirenti di polizia giudiziaria, dinanzi alle cui funzioni esprimiamo rispetto. È tuttavia chiaro che noi, come Commissione di vigilanza, non possiamo esimerci dal sottolineare che alcuni punti destano quanto meno perplessità.

Ovviamente ci fermiamo dove è il caso di farlo, nel rispetto del potere e delle prerogative di tutte le altre istituzioni dello Stato. Tuttavia, dal nostro punto di vista di organo di vigilanza, sottolineiamo – sulla base delle domande che sono state poste e delle relative risposte fornite – che rimangono dei punti interrogativi sui quali non siamo pienamente soddisfatti, e credo di poter parlare a nome di tutti.

CARMEN MOTTA. Vorrei fare una puntualizzazione affinché resti agli atti. Noi stiamo compiendo un ciclo di audizioni nell'ambito di una indagine conoscitiva sui patrimoni immobiliari delle Casse previdenziali e, mentre svolgevamo questo nostro compito, la cronaca ha portato in evidenza un episodio specifico. Questo non significa tuttavia che non avremmo audito l'ENPAP o che l'avremmo audito solo su questo punto e non su un discorso più generale. Nella scorsa seduta, infatti, il presidente ha lasciato una memoria in cui descriveva la situazione patrimoniale dell'ente dal punto di vista immobiliare, proprio perché l'audizione si svolgeva nell'ambito di questa indagine.

È chiaro che se all'interno di questo nostro lavoro si acclara un episodio di particolare rilevanza, noi – che non viviamo su Marte – non possiamo certo dichiarare che stiamo svolgendo l'indagine e non possiamo interessarcene. Nei termini e nei limiti che competono alla nostra Commissione, ce ne dobbiamo occupare, perché a noi importa che le Casse possano dimostrare – attraverso un'interlocuzione con questa Commissione – che tutte le risorse siano state allocate al meglio per garantire la sostenibilità del sistema previdenziale e, di conseguenza, i diritti dei loro iscritti.

Tengo a dirlo perché noi non ci sostituiamo a nessuno, ma un'interlocuzione che permetta a entrambe le parti di fare chiarezza è di interesse reciproco. Se così non fosse, ci sarebbe da chiedersi perché siamo qui.

GIULIO SANTAGATA. Signor presidente, continuo a interrogarmi, come ho fatto anche due sedute fa, sugli obiettivi che la nostra Commissione si pone con questa indagine. Ritengo che non dobbiamo solo vigilare sulla qualità degli investimenti degli enti, bensì anche capire se il loro patrimonio entra nella sostenibilità del sistema previdenziale.

È evidente che se veniamo informati – come avvenuto – di situazioni anomale, dobbiamo occuparcene, benché non sia questo l'obiettivo che ci siamo prefissi. Credo che i colleghi abbiano fatto bene a sottolineare che non siamo una Commissione di inchiesta ma di vigilanza. Nell'ambito della vigilanza, però, è pertinente capire se, al di là della corretta gestione, esistono delle anomalie tali da mettere in discussione l'uso del patrimonio per garantire la tenuta previdenziale dell'ente.

Detto questo, sottolineo come un modello di *governance* come quello dell'ENPAP – simile a quello di tanti altri enti – di fatto non ci offre alcuna garanzia.

Ne abbiamo la prova in questa circostanza: se arrivano migliaia di *e-mail* da parte di persone che sostengono di non essere a conoscenza di nulla, con un ente che ha trentatré dipendenti e – se ho fatto bene i conti – cinquantasette persone negli organi statutari, fra indirizzo, amministrazione, presidenza, collegio sindacale e supplenti, significa che c'è qualcosa che non torna nei modelli attraverso i quali circolano le informazioni e le decisioni.

Non chiamo in causa il direttore, che si è tirato fuori – non conosco nel merito quanto dice, ma mi fido – dicendo di avere un ruolo meramente esecutivo di

quanto viene deciso da questo modello di *governance*, e quindi rientra fra i trentatré dipendenti.

Quello che voglio rilevare è che abbiamo affidato un terzo del bilancio dello Stato a una persona sola, il dottor Mastrapasqua, e contemporaneamente teniamo in piedi modelli di *governance* di questa natura – e l'ENPAP non è nemmeno dei più farraginosi – che tuttavia, alla prova dei fatti, non ci garantiscono trasparenza e condivisione interna delle decisioni.

Mi chiedo dunque se non sia il caso, nel nostro ruolo di vigilanza, di mettere soprattutto in evidenza questi aspetti, ancora più dell'origine di quella plusvalenza, che pure mi interessa e sulla quale comunque – come ha detto anche l'onorevole Poli – mi aspetto che sia la magistratura a chiarire, sempre che ci sia qualcosa che possa essere di suo interesse.

PRESIDENTE. Peraltro – anche con riferimento al numero degli iscritti – non stiamo parlando di un ente gigantesco; quindi deve esserci qualcosa nella catena informativa che non va.

Mi permetto di aggiungere che, tra gli altri ruoli che la Commissione ha svolto, vi è pure quello di avere raccolto una mole di importanti documenti. Quindi anche sotto questo profilo credo che il nostro impegno vada riconosciuto.

ELIO LANNUTTI. L'onorevole Santagata ha anticipato una ulteriore riflessione che anche io intendevo sottoporre. Convengo anche con l'onorevole Poli, ossia che a questo punto è competenza della magistratura compiere gli accertamenti del caso.

Ritengo, però, che la magistratura potrà fare tesoro anche delle audizioni che abbiamo condotto in questa sede, giacché sono pubbliche, e degli atti che ci sono stati consegnati; mi risulta peraltro che nel frattempo la Guardia di finanza ne ha già acquisiti alcuni.

Resta tuttavia la perplessità sul fatto che questi enti possono comperare la Fontana di Trevi – parafrasando quanto detto dall'onorevole Cazzola – e poi sorvolare su quei capitolati che a ogni atto di compravendita sono concludenti. Se un soggetto effettua un acquisto deve sapere in che condizione gli viene consegnato l'immobile; non si può sorvolare su questo aspetto, e qui sono ancora più inflessibile dell'onorevole Cazzola. Ritengo che questa circostanza – oltre che di estrema gravità – abbia una rilevanza anche penale, ma sarà comunque la magistratura a stabilirlo.

PRESIDENTE. Come osservava l'onorevole Motta, abbiamo in corso un'indagine conoscitiva nella quale, pur nell'ambito delle tematiche generali che vengono trattate, la Commissione pone comunque una certa tempestività nel seguire delle specifiche questioni che dovessero porsi alla sua attenzione.

Ringraziamo il dottor Muzzin per le risposte e per i documenti che ci ha fornito e la dottoressa Daniela Petrolo per la sua presenza all'odierna seduta, ed invito ad entrare il presidente del collegio dei sindaci dell'ENPAP, dottor Riccardo Pavan.

*(Il dottor Pavan fa ingresso nell'aula della seduta).*

Dottor Pavan, abbiamo ascoltato il presidente e il direttore sulla gestione del patrimonio immobiliare in generale e – in particolare – abbiamo svolto un approfondimento sulla nota vicenda dell'immobile di via della Stamperia.

Credo di poter parlare a nome di tutti se – riassumendo – dico che, a fronte delle domande poste, permangono alcune perplessità, soprattutto per quel che concerne l'iter di acquisto, l'assenza di un capitolato preciso sui lavori di ristrutturazione e la mancanza di dettagliate informazioni circa la provenienza dell'immobile, nel momento in cui è stato acquisito. In altre parole, si è appreso solamente al momento dell'atto che vi erano stati dei passaggi lucrosi immediatamente precedenti.

Sotto il profilo dell'*auditing* interno del collegio sindacale, avete mosso qualche rilievo agli amministratori ? C'è qualche elemento che volete sollevare o che ritenete opportuno rendere noto anche a noi di questa Commissione di vigilanza ?

Vi è sembrato tutto in regola o avete qualche eccezione da sollevare ?

RICCARDO PAVAN, *presidente del collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*. Dall'esame degli atti e delle circostanze di cui è a conoscenza, il collegio sindacale non ha individuato elementi tali da ritenere che si sia arrecato danno all'ente.

A prescindere dal fatto che il collegio si è insediato nel gennaio del 2010 mentre l'*iter* era già avviato dal giugno 2009, quando il nostro collegio – la partecipazione del collegio sindacale in consiglio di amministrazione è sempre prevista – ha avuto qualcosa da eccepire l'ha sempre fatto. Relativamente all'immobile in questione, tuttavia, non abbiamo mosso particolari contestazioni, ma solo suggerimenti che abbiamo offerto come collegio.

ELIO LANNUTTI. Di che tipo ?

RICCARDO PAVAN, *presidente del collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*. Ad esempio, nella famosa riunione del 27 gennaio alla quale era presente anche l'avvocato dell'ente, si era discusso l'*iter* procedurale e noi avevamo tutti suggerito – compreso chi vi parla – di non procedere in maniera sommaria, ma piuttosto di descrivere accuratamente l'*iter* perché in futuro sarebbe potuto servire e, in tal caso, avremmo avuto per iscritto tutto ciò che era accaduto e che era stato fatto.

In particolare, ho suggerito la registrazione del preliminare – che è stata eseguita – e ho chiesto inoltre se non fosse il caso di attivare una fideiussione bancaria. In linea di massima, le osservazioni sono state queste.

PRESIDENTE. Si tratta di osservazioni di carattere formale sui contenuti contrattualistici e privatistici della transazione, non di rilievi sotto il profilo della quantificazione della compravendita.

RICCARDO PAVAN, *presidente del collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*. È così.

ELIO LANNUTTI. Pongo una domanda telegrafica: è possibile che, rispetto a una compravendita di così grande rilievo, da parte di un collegio sindacale che dovrebbe essere indipendente e che dovrebbe vigilare sulle modalità con cui vengono spesi i soldi – e noi abbiamo una certa dimestichezza in materia – non vi siano stati rilievi anche di ordine sostanziale sul capitolato ? Si spendono oltre 50 milioni di euro così, al buio ?

Ritengo che anche il codice civile imponga qualche approfondimento. Ne sono stati fatti ? A parte la registrazione, che è una formalità, la fideiussione che avete chiesto è stata attivata ?

RICCARDO PAVAN, *presidente del collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*. Abbiamo suggerito di attivarla.

ELIO LANNUTTI. E avete controllato o vi siete fidati ? Il codice civile prevede responsabilità anche in capo al collegio sindacale per mancata vigilanza. Se ne rende conto ?

RICCARDO PAVAN, *presidente del collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*. Sì, ma non ritengo che la questione della mancata vigilanza sia da ascrivere al collegio, perché questo ha operato correttamente.

PRESIDENTE. La fideiussione che avete suggerito come collegio sindacale è stata attivata o meno ?

RICCARDO PAVAN, *presidente del collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*. Nel corso di quella riunione, l'avvocato che assisteva l'ente ha dichiarato che per il

semplice fatto che al saldo dei lavori – una volta ultimati i collaudi ed eseguite tutte le opere a regola d'arte – sarebbe seguito questo ulteriore pagamento, questi 11 milioni residui che dovevano essere corrisposti erano già una garanzia. Eventualmente, avrebbe chiesto una fideiussione, che a me risulta essere stata data dal venditore.

PRESIDENTE. Ritengo che possiamo fermarci qui e ringraziare il dottor Pavan per la sua partecipazione.

Dispongo che l'elenco completo della documentazione consegnata alla Commissione sia pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Avverto altresì che tale documentazione è a disposizione dei componenti della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9,50.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI*
*ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*
*DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa*
*il 24 maggio 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

# DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALL'ENPAP

PAGINA BIANCA

Con la nota di convocazione del 9 febbraio 2012 (prot. 556 Camera dei Deputati - Senato della Repubblica - Commissione Enti Gestori), a firma del Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, relativa all'audizione del giorno mercoledì 15 febbraio 1012, è stata formalmente richiesta all'Enpap l'acquisizione di alcuni documenti relativi all'acquisto dell'immobile in Roma, Via della Stamperia n. 64.

Con riferimento alla suddetta richiesta, ad integrazione della documentazione già depositata in occasione dell'audizione del giorno mercoledì 8 febbraio 2012 (riepilogata in calce per memoria), si consegna agli atti della Commissione la seguente ulteriore documentazione:

1) deliberazione del Consiglio di indirizzo generale Enpap n. 01/06 del 21 gennaio 2006 con la quale sono stati individuati i criteri generali di investimento, unitamente alla nota di trasmissione ai Ministeri vigilanti del 03 marzo 2006 (prot. Enpap n. 01500/06/A3/DH/st);
2) deliberazione del Consiglio di amministrazione Enpap n. 19/09 del 18 maggio 2009 con la quale viene proposto al Consiglio di indirizzo generale di aggiornare la deliberazione in materia di criteri generali di investimento;
3) deliberazione del Consiglio di indirizzo generale Enpap n. 06/09 del 29 maggio 2009 con la quale sono stati aggiornati i criteri generali di investimento di cui alla precedente delibera n. 01/06, unitamente alla nota di trasmissione ai Ministeri vigilanti del 23 giugno 2009 (prot. Enpap n. 6187/09/A3/AA/st);
4) deliberazione del Consiglio di indirizzo generale Enpap n. 01/11 del 04 marzo 2011 con la quale sono stati ulteriormente aggiornati i criteri generali di investimento di cui alla delibera originaria n. 01/06, unitamente alla nota di trasmissione ai Ministeri vigilanti del 10 giugno 2011 (prot. Enpap n. 05580/11/A3/AA/mm);
5) deliberazione del Consiglio di amministrazione Enpap n. 91/10 del 20 dicembre 2010 con la quale è stato approvato il piano triennale delle operazioni immobiliari, redatto ai sensi

dell'articolo 8, comma 15, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e di quanto previsto dal successivo decreto interministeriale del 10 novembre 2010 del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, unitamente alla nota di trasmissione ai Ministeri vigilanti del 21 dicembre 2010 (prot. Enpap n. 11388/10/A3/AA/mm); tale piano è stato poi integralmente approvato con decreto del Ministro dell'Economia e della Finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, essendo stato verificato il rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica delle suddette operazioni;

6) deliberazione del Consiglio di amministrazione Enpap n. 28/09 del 22 giugno 2009 con la quale è stato dato mandato al Presidente dell'Ente di avviare la raccolta di informazioni di immobili disponibili sul mercato;
7) "Avviso per l'acquisto di unità immobiliari" pubblicato sul sito internet dell'Ente www.enpap.it in data 7 agosto 2009;
8) copia dei n. 3 avvisi per acquisto di unità immobiliari pubblicati sul quotidiano "Il Sole24 Ore" nelle date 12 agosto 2009 e 8 settembre 2009, nonché sul quotidiano "La Repubblica" in data 12 agosto 2009;
9) Verbali della commissione interna Enpap – composta dal Presidente, dal Vice Presidente e dal Direttore – del 24 settembre 2009, dell'8 ottobre 2009 e del 13 aprile 2010 relativi ai lavori di apertura dei plichi delle offerte immobiliari pervenute a seguito della pubblicazione sul sito dell'Ente e sui quotidiani dell'"Avviso per l'acquisto di unità immobiliari";
10) deliberazione del Consiglio di amministrazione Enpap n. 55/09 del 16 novembre 2009 con la quale all'unanimità dei presenti viene affidato un incarico professionale ad un consulente tecnico per la valutazione tecnica delle proposte immobiliari pervenute all'Ente, attenendosi ai criteri dettati dall'Ente stesso nell'ambito della richiesta pubblicizzata anche attraverso il sito web dell'Ente e a mezzo stampa;
11) n. 2 Relazioni del 3 maggio 2010 redatte dal consulente tecnico incaricato dall'Ente, sulle proposte di vendita di molteplici beni immobili presentate all'Enpap entro ed oltre la data del 18 settembre 2009, data indicata nell' "avviso" pubblico del 7 agosto 2009 quale termine per la presentazione delle offerte;

12) deliberazione del Consiglio di amministrazione Enpap n. 76/10 del 25 ottobre 2010 con la quale all'unanimità dei presenti è stato conferito mandato al Presidente di selezionare e dare incarico a due diverse società di consulenza immobiliare, specializzate nella valutazione di immobili, per la predisposizione di una relazione informativa sulla congruità del prezzo richiesto dalla controparte di Euro 48milioni, oltre IVA, dell'immobile in Roma, via della Stamperia n. 64;
13) deliberazione del Consiglio di amministrazione Enpap n. 83/10 del 18 novembre 2010 con la quale all'unanimità è stato conferito mandato al Presidente di procedere, con l'assistenza di un legale, alla stipula del contratto preliminare relativo all'immobile sito in Roma, via della Stamperia n. 64, trattandone il prezzo alle migliori condizioni possibili a seguito della ricezione delle valutazioni da parte delle società all'uopo incaricate *(la medesima deliberazione è altresì allegata al preliminare di acquisto Notaio Antonucci del 31 gennaio 2011);*
14) deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 06/11 del 27 gennaio 2011 con la quale è stata approvata all'unanimità l'operazione di acquisto dell'immobile di Via della Stamperia n. 64 in Roma *(la medesima deliberazione è altresì allegata all'atto di acquisto Notaio Antonucci del 29 aprile 2011).*

Si consegnano inoltre agli atti della Commissione i seguenti estratti dai verbali del Consiglio di amministrazione dell'Ente nei quali si è trattato della procedura per l'acquisizione di proposte di unità immobiliari e dello specifico acquisto dell'immobile di Via della Stamperia in Roma:

15) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 22 giugno 2009;
16) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 21 settembre 2009;
17) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 16 novembre 2009;
18) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 25 maggio 2010;
19) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 25 ottobre 2010;
20) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 18 novembre 2010;
21) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 20 dicembre 2010;
22) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 12 gennaio 2011;
23) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 27 gennaio 2011;

24) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 16 febbraio 2011;

25) Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione Enpap del 16 marzo 2011.

Si consegnano infine agli atti della Commissione i seguenti estratti dai verbali del Consiglio di indirizzo generale dell'Ente nei quali si è data informativa e trattato dell'acquisto dell'immobile in Roma, Via della Stamperia n. 64:

26) Estratto dal verbale del Consiglio di indirizzo generale Enpap del 04 marzo 2011;

27) Estratto dal verbale del Consiglio di indirizzo generale Enpap del 27 maggio 2011;

28) Estratto dal verbale del Consiglio di indirizzo generale Enpap del 17 dicembre 2011.

€ 2,00

*Stampato su carta riciclata ecologica*

*16STC0018420*